

## Indice

|   |    |
|---|----|
| <i>Presentazione. Il pensatoio</i>  | 9  |
| <i>Prefazione. L'enciclopedia delle cose dette insieme, di Giuseppe Ferraro</i> | 13 |
| <i>Due parole...</i>  | 19 |
| <i>Riferimenti bibliografici</i>  | 21 |

\* \* \*

### CLASSE PRIMA A

|   |    |
|---|----|
| <i>Nota introduttiva. Prime riflessioni sui perché del mondo e della vita</i>   | 25 |
| <i>Le conversazioni</i>   | 27 |
| <i>Il tempo, p. 29; Lo spazio, p. 31; Buricchio è morto..., p. 33; Dio/Allah, p. 36; Le idee, p. 39; Che cosa c'era prima del mondo?, p. 42; Umani e animali, p. 45; Perché veniamo nel nostro salotto?, p. 47; Le favole, p. 49; La fantasia, p. 50; La coscienza, p. 51; Piante, alberi e fiori pensano? E le montagne e i sassi?, p. 52; La pittura, p. 54; Pulcino o pulcina?, p. 55.</i> |    |
| <i>I testi</i>  | 57 |
| <i>I sentimenti, p. 59; Il colore dei sentimenti, p. 61; L'anima, p. 68; Sogni e desideri, p. 69; La paura, p. 71; I miei perché, p. 73; La felicità, p. 75; La libertà, p. 76; La tristezza, p. 77; Il dolore, p. 79; Dio/Allah, p. 81.</i>  |    |

|  |     |
|--|-----|
| Il maestro è matto (i perché del maestro Walter) | 83  |
| I giudizi del parlante e il gioco del semaforo   | 93  |
| I disegni  | 103 |

#### CLASSE PRIMA B

|   |     |
|---|-----|
| Prima B: nota di presentazione del lavoro   | 119 |
| Le conversazioni  | 121 |
| <i>Dove è ora la gabbiana?</i> , p. 123; <i>L'infinito</i> , p. 125; <i>La giustizia</i> , p. 127; <i>L'amicizia</i> , p. 129; <i>Cosa pensi riguardo a Dio?</i> , p. 130; <i>Cosa pensi riguardo all'anima?</i> , p. 132; <i>Cosa pensi riguardo all'amore?</i> , p. 134; <i>Cos'è il tempo?</i> , p. 135; <i>Quando sei morta, puoi parlare con Dio e con Gesù?</i> , p. 136. |     |
| I disegni   | 141 |

#### CLASSE PRIMA C

|   |     |
|---|-----|
| La nascita del pensatoio in classe Prima C  | 155 |
| Le conversazioni e i disegni  | 157 |
| <i>I nostri perché</i> , p. 159; <i>La paura</i> , p. 163; <i>Dio/Gesù</i> , p. 166; <i>La diversità</i> , p. 168; <i>Le lacrime</i> , p. 172; <i>Le idee</i> , p. 173; <i>Le parole</i> , p. 177; <i>Gli esseri umani</i> , p. 178; <i>La fantasia</i> , p. 180; <i>I disegni: la fantasia rappresentata</i> , p. 182; <i>La felicità</i> , p. 189; <i>La fantasia</i> , p. 190; <i>La tristezza</i> , p. 191; <i>La paura</i> , p. 192; <i>I disegni: la forma della paura</i> , p. 193; <i>La rabbia</i> , p. 202; <i>Il tempo</i> , p. 203. |     |
| Il gioco del semaforo   | 205 |

\* \* \*

|  |     |
|--|-----|
| I bambini e le bambine che hanno partecipato al lavoro | 207 |
|--|-----|

*Presentazione*

## Il pensatoio

**L**a Scuola Primaria di Chiugiana, luogo di esperienze innovative, è la prima scuola a tempo pieno istituita nel comprensorio perugino più di trenta anni fa.

Fin dagli inizi, alle tradizionali metodologie fondate sulla trasmissione del sapere, si sostituirono quelle suggerite dalla ricerca psicopedagogica più avanzata, basate sulla metodologia della ricerca e sulla didattica operativa, ovvero quella del fare per imparare a saper essere. Negli anni si sono consolidate certe acquisizioni e certi riferimenti a quelle matrici culturali e psicopedagogiche alla base delle scelte di fondo effettuate.

In questo contesto, organicamente inserita, ha trovato collocazione la *pratica filosofica* (è questo il termine che gli insegnanti preferiscono, per una attività in genere colloquiale, svincolata da giudizi valutativi, che assume invece un taglio laboratoriale) con i bambini e le bambine di alcune classi.

Ecco quindi *il Pensatoio* (altrove chiamato anche *Sal8 filosofico*), luogo di pensiero creativo, ideato dagli Insegnanti Anna Rita, Grazia e Walter, dove bambini e bambine esprimono liberamente il proprio pensiero per essere orientati/e ad esprimere pensieri, riflessioni su un argomento prescelto, per imparare ad ascoltare ed ascoltarsi, a raccontare e raccontarsi: un bel modo per far produrre al proprio cervello

idee creative e percorsi immaginifici alternativi che favoriscono la relazionalità e la comunicazione tra i membri del gruppo classe.

*Il Pensatoio* quindi come luogo privilegiato mentale e fisico, dove alunni e alunne esprimono il proprio vissuto senza il valore esterno del giudizio e della valutazione, come un metodo di insegnamento-apprendimento sicuramente attento alle soggettività, certamente facilitatore dei processi di socializzazione, indubbiamente aperto al pensiero divergente, oltremodo incisivo per attivare il processo motivazionale che è alla base dell'apprendimento.

Far riflettere alunni ed alunne sui perché, sulle emozioni, sul trascendente, sulla diversità, su cosa sia il pensiero, cosa sono le parole, chi è l'uomo..., la fantasia, la felicità, ecc. equivale a fare filosofia, cioè *suscitare amore per il sapere* e creare le condizioni perché i bambini si dedichino a ordinarlo e quindi padroneggiarlo.

Oggi si dice che l'alunno deve acquisire e "saper utilizzare le competenze". Quale miglior modo per raggiungere tale obiettivo se non quello di interrogare intelligentemente la propria mente?

Da un po' di tempo si sente dire che la scuola fa crescere "Piccoli somari": nel nostro Circolo Didattico questa provocazione (?) è stata raccolta nel titolo del Bollettino-Annuario degli Insegnanti, "p.s.c.", ovvero "Piccoli Somari Crescono".

Ciò avviene anche attraverso i percorsi apprenditivi proposti dagli Insegnanti, Anna Rita, Grazia e Walter, di fronte ai quali le affermazioni gratuite e di maniera cadono ed emerge invece una scuola attenta alla crescita dei bambini e delle bambine, stimolante le energie vitali e mentali, originale nelle scelte, proiettata nel futuro perché il futuro uomo sia veramente cittadino e non suddito o uomo qualunque, un cittadino libero, che pensa con la propria mente, che decide autonomamente, per il ben-essere comune.

*Il Pensatoio*, come dicevamo, luogo di pensiero attivo, dinamico, creativo; luogo mentale che ognuno di noi ha, che pratica quotidianamente senza conoscerne i veri meccanismi ancestrali e metacognitivi. I nostri alunni e le nostre alunne sono dei

bambini e delle bambine fortunati/e, proprio perché *crescono nel nuovo e nell'innovativo, per saper fare e saper essere nel loro futuro*. Grazie anche alla loro “Amica Sofia”.

Per questo va a loro la nostra riconoscenza e il nostro plauso.

Il Dirigente Scolastico del Circolo Didattico di Corciano  
Dott.ssa *Debora Siena*

*Prefazione*

## L'enciclopedia delle cose dette insieme

**N**on c'è un'età per la filosofia. Una non è più adatta di un'altra. La filosofia è una pratica di relazione del tempo che si sta insieme. Non è qualcosa che si possa apprendere come materia da imparare per sapere fare questa o quella cosa.

La "cosa" della filosofia sfugge ad ogni definizione che la catturi e la raffermi, sfugge anche ad ogni età. La filosofia fa sfuggire l'età. sottrae il tempo alle scadenze, lo riporta all'istante sorgivo, all'*exaiphnes*, come Platone faceva dire a Parmenide rivolto a Socrate, indicando un tempo fuori e dentro il tempo, un momento che al momento è e non è, inafferrabile e presente. La filosofia riporta il tempo al divenire, lo sottrae alla linea del movimento, lo restituisce al divenire, lo riconduce alla divisione, al suo dividere e dividersi e dividerci, *temnein*. Tempo e tempio dicono insieme del dividere, l'attimo è sacro e misterioso, divide in due come il tempio unisce in un solo spazio il divino e l'umano tenendoli separati, facendosi condivisione dei differenti. Un tempo in due. La parola se ne fa funzione. Ne è il gramma, diceva Derrida. Il tempo misura e dismisura a dirlo ripeteva Agostino. La parola divide, apre in due, è divisione, la si condivide. Il dialogo è la parola che passa attraverso la divisione del tempo. Nel dialogo è il tempo che ci si divide, passando da una voce ad un'altra trasformandola in questa o quella cosa che si dice insieme. Ed è in un tale momento che il tempo si passa insieme.

Non importa l'età. La filosofia ne sguscia via. È fatta di tempo senza ore. Sarà per questo che Socrate – ed era giusto nello stare insieme del *Simposio* – diceva che non è trasmettibile: non passa come vino da un bicchiere che ne è pieno ad un altro vuoto. Nel passaggio si trasforma, trasformando chi se ne porta la voce. Non c'è età, perché è buona ogni momento della vita che sia buona col tempo che vive. Epicuro diceva così della felicità. Non c'è un'età per la sua ricerca. Ed è lo stesso per la filosofia, perché la sua pratica rende felice.

L'età è fatta di tempo, ma il tempo non età. Passa, continua, divide. Passa e rimane, giace al fondo del proprio animo per risuonare nelle parole che affiorano che lo restituiscono come sentimento. Il tempo della filosofia è il tempo interiore. Passa e rimane. Divide e trattiene. Ci separa e ci relaziona. Quando si fa filosofia il tempo è tutt'insieme. Quella linea retta e continua, che fa da prospettiva della fine, quella linea escatologica, curva all'ascolto di una parola. Si fa cerchio, si sta intorno, vicini, ci si sta accanto, diceva Nietzsche. Il saper che ne viene è d'amicizia, amicale, *filiale*. Allora anche pensare è stare vicino, come sa chi dice “pensami” a chi ama. “Stammi vicino”. “Abbi cura”. A tenere in cerchio il tempo insieme ci si sostiene dandosi la parola. E non c'è chi dica più e meglio di uno o di un'altra, ogni parola segna il passo di un tempo che procede e passa insieme attraversando ogni età.

Si dice filosofia “tra” i bambini e “con” i bambini. C'è ancora chi ripete filosofia “per” i bambini. Le preposizioni anticipano sempre ciò che la parola indica, le danno un luogo, lo programmano. Il luogo della filosofia è senza programmi. La sua parola è ascolto. Non si sa mai prima quale sarà la misura e il tempo e la conclusione. Dire filosofia “per” i bambini è come organizzare e promuovere un’“offerta formativa” adattando un sapere ad un'età, immaginando la filosofia come pratica della logica del pensare. I bambini non hanno età. Sono il tempo che c'è. Gli antichi lo chiamavano “aion”. Un tempo incommensurabile. *Aioon pais esti paizoon, pesseuoon: paidos he*

*basileie* si legge nelle sentenze di Eraclito: «*Il tempo tutt'insieme è un bambino che gioca ai sassolini: il tempo tutt'insieme è il regno del bambino*».

La filosofia ha l'età del bambino. Nessuna. La scuola di Chiugiana è a “tempo pieno”, ma si può dire “a tempo insieme”. Una scuola abitata. Una scuola casa, dove anche le persone addette ai servizi di manutenzione sono docenti. Una scuola come la si può immaginare e come vorrebbero i bambini. Una scuola a tempo insieme. Ma cosa mai è allora il tempo, se diciamo che è così tutt'insieme? Lo chiedono il maestro Walter, la maestra Grazia e la maestra Anna Rita.

#### **Che cos'è il tempo?**

SOFIA: Vuol dire che devi aspettare. FRANCESCO: È il cielo. AYOUB: È il cielo. LAVINIA: È una cosa che cambia. SAMUELE: Che piove. ANTONIO: Le ore che passano. LORENZO: Le nuvole. NICOLÒ: Il sole. ALICE: Il tempo di un orologio. MATTIA M.: L'orologio. MATTIA B.: È blu. Il cielo è blu. Il tempo è l'aria. ELISA: Passano le ore. NICOLE: Il tempo che passa. VALERIA: Il tempo per fare i compiti. TOMMASO: Quando il sole tramonta. ALESSIO: Le nuvole che passano. MARGHERITA: L'aria per giocare. GIULIA: Il sole che ci dà la luce per tutti noi. È dove ci vive Gesù. ANDREA: È il tempo che passa per fare i compiti.

Provo a raccogliere il cerchio di quelle parole: il tempo è l'attesa, il cielo che cambia e che piove, le ore che passano, le nuvole e il sole, l'orologio blu, l'aria e le ore, passate a fare i compiti, quando il sole tramonta e passano le nuvole, è l'aria per giocare, la luce, il divino.

Conosco i bambini di Walter, Anna Rita e Grazia, ne rivedo il volto e lo sguardo nei nomi che mi passano leggendo. Quel giorno a Chiugiana siamo stati bene insieme. *En kuklo paideia, enciclopedia* è imparare in cerchio e in cerchio educarsi



rimandano una parola a una parola, una voce ad una voce. Bisogna essere in tanti, non importa quanti. I vocabolari portano il nome di un solo autore, forse due. Sono rivisti e curati da altri. L'enciclopedia è invece fatta di voci diverse affidate a persone diverse. Studiosi ed esperti. Walter, Anna Rita e Grazia hanno pensato di spiegare che la filosofia ha gli anni dei bambini facendo *«L'enciclopedia filosofica dei bambini e delle bambine di prima elementare e le loro idee-ragionamenti sul mondo»*.

Credo che abbiano inteso spiegare, in quel sottotitolo, che fare filosofia è passarsi la parola passando il tempo insieme. Allora l'età non c'entra. Il quando del quando sia opportuno farla trova risposta nel come si sta, nel come ci si dispone. La pratica della filosofia è l'esercizio della sua disciplina. Non è data una filosofia per i bambini o tra i bambini e con i bambini senza intendere in quei "per", "tra", "con" la disposizione di una relazione. Sono forme di relazione. Ognuna è diversa e diverso è il legame, e perciò il sentire. Bisogna allora chiedersi "che ne è della filosofia quando si passa la parola ai bambini", "come si sta con i bambini", "come i bambini stanno insieme", in un tempo senza tempo.

Non è dato pensare e praticare la filosofia senza relazione. Non ci sono solo i bambini e le bambine, c'è anche il maestro e le maestre. C'è Anna Rita, c'è Grazia e c'è Walter, tutt'insieme. Fare scuola a questo modo è fare filosofia. E sempre è scuola e filosofia quando la relazione è generativa di parole e di tempo. È filosofia quando chi entra da fuori pensa che quelli che stanno intenti a passarsi la parola in quel modo, grandi e piccoli, sono in amicizia, si stanno vicini, nella sorpresa dell'incontro di parole dette insieme. Trovate. Divise. Condivise.

La filosofia non è un'offerta formativa indirizzata a fare dei bambini dei critici-critici o ad insegnare a saper fare questa o quella cosa, come può dirsi di una competenza. Non basta saper fare bene le cose, occorre sapere che cosa è bene fare. Ed è un bene che attraversa ogni sapere, che passa in ogni fare ciò che si apprende e si sa fare. Un bene comune ad ogni fare e sapere. Quel bene che ci mette in comune e

ci fa stare insieme in un solo tempo, che quando è così, tutt'insieme, è esso ciò che è Bene e fa bene. *Xunon esti pasi to phronein* diceva Eraclito, intendendo così la pratica della filosofia.

*Giuseppe Ferraro*  
Università di Napoli "Federico II"

## Due parole...

**T**re classi prime: due nella sede centrale, una distaccata. Bambini e bambine di sei anni e tre insegnanti: due, Anna Rita e Walter, con alle spalle esperienze “filosofiche” con le terze, le quarte e le quinte classi nel ciclo precedente; l’altra, Grazia, non coinvolta direttamente in passato, alla sua prima esperienza.

Comuni sono la metodologia e gli scopi, che in estrema sintesi potremmo riassumere nel dare in concreto ai bambini e alle bambine il diritto di esercitare la pratica della parola e quello, sotteso ad essa, del pensare.

Si tratta di attività che non sono altre dalla quotidiana pratica scolastica, ma di essa fanno organicamente parte, fin dai primissimi tempi della prima classe della Scuola Primaria, quando si tratta di iniziare il percorso che li porta alla letto-scrittura.

Le pagine seguenti vogliono essere una sorta di fedele diario di bordo di quanto è stato prodotto nelle tre classi.

Ognuna ha proceduto secondo ritmi e tempi propri. I risultati attestano questa diversità, che, come altre diversità, è secondo noi una ricchezza: qualità e quantità dei lavori sono qui a dimostrarlo.

Dati gli obiettivi che ci eravamo prefissi, possiamo dire che gli esiti, almeno per quel che ci riguarda, sono stati lusinghieri. Ciò ci basta: non erano nelle nostre in-

tenzioni sovrascopi altri, non riconoscendo correnti ufficiali codificate di pensiero riguardo alle pratiche filosofiche dolci con i bambini e con le bambine.

Peraltro, perché non si credano le nostre proposte improvvisate o estemporanee, queste si inseriscono in una lunga e consolidata prassi scolastica della nostra scuola, che si rifà alle tecniche didattiche del maestro e pedagogo francese Célestin Freinet, innervate dai contributi e dalle suggestioni pedagogiche di Paulo Freire, Aldo Capitini, Danilo Dolci e don Lorenzo Milani, per i quali l'esercizio della parola come espressione del proprio pensiero e delle proprie idee è pratica fondante dell'esercizio diretto della democrazia.

Infine l'incontro, successivo all'inizio delle nostre attività "filosofiche", con l'Associazione "Amica Sofia", ci ha da un lato rassicurato sulla bontà del nostro lavoro, dall'altro ci ha permesso di avere un costante e prezioso punto di riferimento e di confronto.

*Graziella Carrucola*  
*Anna Rita Nutarelli*  
*Walter Pilini*

## Riferimenti bibliografici

- CIOCI Alberto, *Lucignolo*, Marzocco, Firenze 1949.
- COLLODI Nipote, *Sussi e Biribissi*, Longanesi, Milano 1981.
- FERREIRO Emilia-TEBEROSKY Ana, *La costruzione della lingua scritta nel bambino*, Firenze, Giunti Barbèra 1986.
- MONIGHETTI Ivo, *La lettera e il senso. Un approccio interattivo all'apprendimento della lettura e della scrittura*, La Nuova Italia, Firenze 1994.
- NANETTI Angela, *L'uomo che coltivava le comete*, Einaudi, Torino 2003.
- NUTARELLI Anna Rita-PILINI Walter, *La filosofia è una cosa pensierosa*, Morlacchi Editore, Perugia 2005.
- OVADIA Moni, *Vai a te stesso*, Einaudi, Torino 2002.
- PARISI Domenico-ANTINUCCI Francesco, *Elementi di grammatica*, Bollati Boringhieri, Torino 1973.
- PARISI Domenico (a cura di), *Per una educazione linguistica razionale*, il Mulino, Bologna 1979.
- SEPÚLVEDA Luis, *Historia de una gaviota y del gato que le enseñò a volar*, 1996; tr. it. *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Salani, Milano 1996.
- TEBEROSKY Ana, *Propuesta constructivista para aprender a leer y escribir*, LSF (Librería Santa Fe), España 2004.
- ZUCCHERMAGLIO Cristina, *Gli apprendisti della lingua scritta*, il Mulino, Bologna 1991.